



GIOVANI

**L'invito di Milano agli animatori: fate i «postini» a casa dei ragazzi**

Anche gli oratori milanesi hanno dovuto immaginare nuovi modi per iniziare il cammino di Quaresima davanti alle restrizioni imposte dall'emergenza coronavirus. Sul sito [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom) sono molti gli spunti offerti a partire dalla «Preghiera dei ragazzi» per la prima Domenica di Quaresima scaricabile dal sito. Un sussidio che è accompagnato dal video «Oggi è domenica» che si propone come «un aiuto in più al contatto che si

vorrebbe creare fra le comunità educanti e i loro ragazzi». La proposta a tutti gli animatori, educatori e catechisti, inoltre, è quella di trasformarsi in «postini», lasciando nelle cassette delle lettere dei loro ragazzi i primi pezzi del «gadget-staffetta» che, come di consueto, verrà costruito durante le settimane di Quaresima e che è dedicato al tema dell'anno oratoriano «Ora corri accanto».

# Giovani, ora la Quaresima si fa social

Le restrizioni imposte in alcune regioni dalle autorità stanno spingendo chi accompagna i percorsi di fede dei ragazzi a sperimentare alternative per animare il cammino verso la Pasqua. La creatività passa dai media digitali. Ma non solo

MATTEO LIUT

Anche le Pastorali giovanili di molte diocesi, soprattutto dell'Italia del Nord, devono fare i conti in questo periodo con le restrizioni imposte dall'emergenza coronavirus. Il divieto di organizzare eventi di gruppo imposto in molte regioni sta costringendo a una revisione dei programmi riguardanti soprattutto gli incontri di i-

nizio Quaresima. Ma ovviamente a chi si occupa di giovani e ragazzi l'inventiva non manca e nessuno si è lasciato scoraggiare. Le alternative sono nate ovunque e hanno trovato spazio soprattutto all'interno dei canali social sul web.

Chi si è inventato una serie di video da postare su Facebook, chi ha deciso di sfidare gli stessi giovani a diventare protagonisti della riflessione online, chi ha optato per un canale Telegram. Da Pompei, poi, arrivano i messaggi di «God morning», i-

niziativa ormai consolidata ma che di fatto quest'anno diventa ancora più preziosa. E anche chi opta per la più «classica» serie di incontri quaresimali, come Roma, lo fa con uno sguardo attento a quello che sta succedendo. Così la meditazione sul tema dell'amore con un noto scrittore e pedagogista come Nembrini diventa occasione anche per riflettere sulle nostre fragilità e paure.

PIACENZA-BOBBIO

**Una parola e un video che girano su internet Per tenersi in contatto ai tempi della quarantena**

BARBARA SARTORI

«Quaresima in quarantena»: anche nella diocesi di Piacenza-Bobbio l'emergenza coronavirus ha sospeso le attività di oratorio. A Fiorenzuola il programma per i ragazzi dalla terza media in su rischiava di saltare. E, in un paese deserto per la paura del contagio, si rischiava di non vederli per un po'. «Gli educatori mi hanno proposto di usare i social per raggiungerli. Sono venute fuori un sacco di idee: ha prevalso quella della preghiera da postare al mattino, al suono delle campane, e del video di 90 secondi al pomeriggio», spiega don Alessandro Mazzoni, vicario parrocchiale nel capoluogo della Val d'Arda e responsa-

bile del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Ogni giorno si parte da una parola-chiave che evoca l'esperienza che i ragazzi stanno vivendo: paura, contatto, noia, amici... A turno, un educatore e don Alessandro commentano un passo del Vangelo e lanciano una provocazione. I video girano sui gruppi WhatsApp e sulle pagine Facebook e Instagram dell'oratorio. La curiosità? «Abbiamo 300 visualizzazioni al giorno, molte da parte di 20-30enni non legati al nostro percorso», dice don Alessandro. Che precisa subito: «Appena potremo riaprire l'oratorio, torneremo alla normale attività: come abbiamo spiegato nel video-promo dell'iniziativa, la community non sostituisce la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCORDIA-PORDENONE

**La preghiera viaggia su Telegram e aiuta anche nell'esame di coscienza**

LUISA POZZAR

La preghiera quaresimale dei giovani di Concordia-Pordenone viaggia su Telegram. Sull'onda delle ordinanze per la situazione sanitaria, che hanno sospeso le celebrazioni liturgiche, questo social si sta rivelando, pur nella sua discrezione, un efficace strumento per «farsi vicini» ai giovani lungo il cammino verso la Pasqua e un modo *easy* per accompagnare questo tempo liturgico forte. «Avevamo attivato il nostro canale Telegram già nello scorso Avvento – racconta don Davide Brusadin, responsabile diocesano di Pastorale giovanile – ma era rimasto un po' in sordina. Abbiamo pensato di implementarlo e di uscire allo scoperto in Quaresima, quest'anno davvero particolare. L'accompagnamento è il tema che guida la pastorale della nostra diocesi (la lettera pastorale «... e camminava con loro», ndr) e il miglior modo per farsi compagni di strada dei giovani è quello di utilizzare strumenti e linguaggi per loro quotidiani ed usuali. In una decina di giorni abbiamo raggiunto i 120 contatti totali, ma dietro a questi numeri c'è la scelta personale di fermarsi e lasciarsi accompagnare». Parlare ai giovani non significa, però, rinunciare al linguaggio proprio della Chiesa: «La ritualità è uno di questi – prosegue don Davide – e noi la decliniamo proponendo un appuntamento al mattino, con il Vangelo del giorno e le indicazioni per la preghiera, e uno alla sera con i suggerimenti per l'esame di coscienza». Una preghiera «a portata di clic» che rende comunitaria la preghiera personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Nembrini durante un incontro con i giovani

ROMA

**Cinque incontri sui passi di Miguel Mañara per meditare sull'amore vero**

GIORGIO PAOLUCCI

Amore è la parola più usata e al tempo stesso più travisata dei nostri tempi. Specialmente tra i giovani, che spesso la riducono a oggetto di consumo passeggero e incapace di offrire quella soddisfazione ultima che ogni persona cerca nella vita. Suona quindi come una provocazione attualissima il titolo del percorso proposto dalla diocesi di Roma in occasione della Quaresima: «Si può ancora dire ti voglio bene?», cinque incontri condotti ogni mercoledì alle 19, a partire da stasera, nella basilica di San Giovanni in Laterano, da Franco Nembrini, scrittore e gran divulgatore, con le conclusioni affidate ogni volta al cardinale vicario An-

gelo De Donatis. È un percorso attraverso le pagine di Miguel Mañara, il mistero in sei quadri scritto nel 1612 dal drammaturgo lituano Oscar Vadišlas De Lubicz Milosz, ispirato alla vita di un religioso spagnolo vissuto a Siviglia nel Seicento. Miguel Mañara, giovane nobile noto per essere un grande seduttore, sperimenta tuttavia la sua radicale insoddisfazione, fino a quando incontra Girolama e scopre cosa gli manca davvero: una sposa. Ma tre mesi dopo le nozze lei muore e l'esperienza del dolore lo costringe a guardare al fondo del suo cuore: decide di farsi frate e muore in odore di santità, dopo avere guarito un paralitico. La vicenda comincia proprio nel periodo di Quaresima quando, nel corso di un fastoso ban-

chetto, Mañara confessa pubblicamente tutta la sua insoddisfazione e usa un'espressione che fa tornare alla mente le parole pronunciate da papa Francesco nell'omelia del Mercoledì delle ceneri: «Ho cercato l'amore per tutta la vita, tante volte ho creduto di averlo afferrato ma non era che un fuoco fatuo, al mattino mi ritrovavo con il capo coperto dalla mia stessa cenere». «Ho letto per la prima volta questo libro quando, a 17 anni, ho incontrato don Luigi Giussani e ho ritrovato la fede – racconta Nembrini –. È un testo che ha accompagnato la mia esistenza, ha risposto alle domande più profonde sulla natura dell'amore, il significato del matrimonio, il valore dell'amicizia, il mistero del dolore. Per la sua radicalità si presta con grande immediatezza a interpretare la domanda di senso di un'intera generazione e a offrire la possibilità di una risposta positiva alla domanda se la vita sia un bene e sia ancora possibile amare. E ci aiuta a capire che – di fronte allo smarrimento e alla paura che anche in questi giorni sperimentiamo con la diffusione del coronavirus – facendo i conti con la nostra fragilità possiamo riscoprire le ragioni del vivere e del soffrire che solo un Altro ci può dare. Nel cam-

San Giovanni in Laterano, l'opera di Milosz illustrata dallo scrittore Nembrini. Conclusioni del cardinale vicario De Donatis

LA PROPOSTA

**Dal fioretto "classico" alle giornate spese bene Centuno idee per alimentare lo spirito**

STEFANIA CAREDDU

Nonostante le limitazioni, la Quaresima può davvero essere un tempo di grazia, un'occasione per ricominciare con il piede giusto, per crescere nella fede. Ecco allora «101 idee» per viverla al meglio, ovunque ci si trovi. L'elenco, messo a disposizione dalla diocesi di Gorizia e rilanciato dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei sul sito [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), spazia dai consigli più «classici», come «rinunciare a dolci o digiunare dai videogiochi», a quelli più spirituali, tra cui «impegnarsi a fare l'esame di coscienza ogni sera», recitare il Rosario o riscoprire l'Adorazione eucaristica. «Per i dipendenti della cultura televisiva» il suggerimento è di «leggere un'opera letteraria classica, una storia a un bambino o scrivere una lettera a Dio ogni giorno», mentre «per coloro che usano Internet» l'indicazione è quella di «condividere un video spirituale sui social network una volta alla settimana» o crearne uno dai contenuti spirituali da postare su YouTube. Si può essere più attivi in parrocchia o «leggere i documenti del Concilio Vaticano II, soprattutto la *Gaudium et spes*» o la biografia di un santo. E poi perché non «scrivere un biglietto di ringraziamento» ai genitori o a un familiare, fare servizio in una mensa, in una casa di riposo o in un ospedale, evitare «di scaricare cose illegalmente su Internet» e «astenersi dai pettegolezzi?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

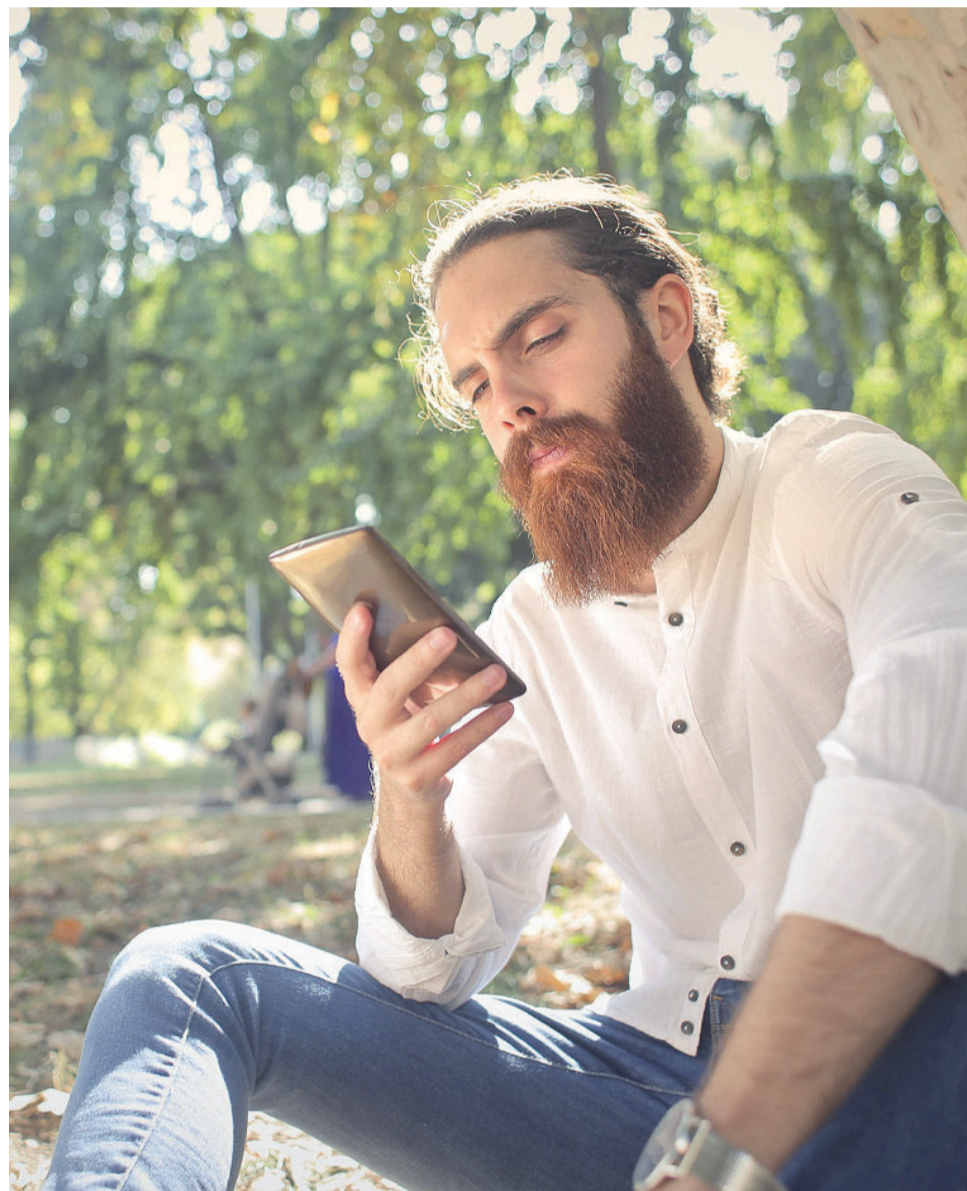
TORTONA

**La riflessione di chi ci «mette la faccia» e che diventa nutrimento per gli altri**

LUCA SARDELLA

Condividere da giovane a giovane la ricchezza del Vangelo utilizzando i social. È l'idea della Pastorale giovanile della diocesi di Tortona che per il tempo di Quaresima ha scelto di coinvolgere quotidianamente un giovane del territorio per registrare un video-messaggio con una risonanza personale sul Vangelo del giorno. Sulla pagina Instagram e Facebook della Pastorale giovanile, e sul sito internet, ogni mattina viene postato un breve commento realizzato da un ragazzo. Le ambientazioni sono le più diverse: c'è chi sceglie di registrare nella propria stanza di casa e chi in Università, altri condividono una risonanza dal luogo di lavoro o da un luogo aperto. La caratteristica più bella è una condivisione a cuore aperto di ciò che la Parola di Dio ha ispirato nel loro cuore, permettendo che quel nutrimento possa essere occasione di riflessione anche per altri. «È una proposta di preghiera e di ascolto quotidiano che sta coinvolgendo giovani dell'équipe di Pastorale giovanile, di oratori e dell'Azione cattolica – spiega l'incaricato diocesano don Cristiano Orezza –. Avevamo pensato a quest'idea ancor prima dell'emergenza coronavirus, ma ora si è rivelata particolarmente efficace. Abbiamo scelto di «metterci la faccia», costringendo i ragazzi a fermarsi per ascoltare la Parola, meditarla, e poi registrare il commento». I video vengono condivisi anche sui gruppi Whatsapp e stanno avendo un ottimo riscontro di visualizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPEI

**«God morning»: Vangelo, digiuno, Rosario, riflessione dal Santuario Un pensiero al giorno che raggiunge centinaia di migliaia di persone**

LORETA SOMMA

Raggiunge centinaia di migliaia di persone, soprattutto giovani, attraverso Telegram, Instagram, Facebook e Twitter, «God Morning», l'iniziativa social per la Quaresima del Servizio per la Pastorale giovanile di Pompei. Fin dal 2015, ogni giorno, nei periodi forti dell'anno, viene inviata, a chi si iscrive, una riflessione sul Vangelo del giorno, pubblicata anche sul sito [www.gmpompei.it](http://www.gmpompei.it). L'idea originaria di rallentare il ritmo frenetico delle giornate e regalarsi un momento con Dio, in ascolto della sua Parola, diventa anche un modo per fare comunità, in questo difficile momento in cui in tante parti d'Italia le chiese e gli oratori sono chiusi e le riunioni abituali sospese.

L'edizione di quest'anno, inaugurata, il mercoledì delle ceneri, da un video dell'arcivescovo di Pompei, Tommaso Caputo, mette a fuoco, accanto alla Parola, le tre strade suggerite per vivere pienamente la Quaresima: il digiuno, la preghiera e la carità. Dal lunedì al giovedì la meditazione del Vangelo del giorno viene offerta con una gif. Il venerdì vengono suggeriti digiuni particolari, come quello dalle parole urlate. Il sabato è dedicato alla preghiera, con la proposta dei «XX sabati del santo Rosario» del beato Bartolo Longo, in una versione pensata appositamente per i giovani. La domenica la riflessione è offerta dai responsabili o dagli ospiti delle opere sociali promosse dal Santuario di Pompei, a significare come, con la carità concreta, il Vangelo diventa ogni giorno vita vissuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA